

Guida pratica al monitoraggio della CRC

Rita Campi

Dipartimento di Salute Pubblica, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", Milano

Articolo pubblicato da Ricerca e Pratica 1/2012

Il 20 novembre 2011 si è celebrato il XXII anniversario dell'approvazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. La Convenzione che riconosce i bambini non solo come soggetti di tutela e assistenza, ma come soggetti di diritto, rappresenta il più importante strumento a garanzia dei diritti dei bambini e degli adolescenti in tutto il mondo.

In occasione di questo anniversario il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) ha realizzato la seconda edizione della Guida Pratica al Monitoraggio della CRC.

Il Gruppo CRC è un network attualmente composto da 89 associazioni del terzo settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da "Save the Children Italia". L'Istituto di Ricerche "Mario Negri", nello specifico il Laboratorio per la Salute Materno-Infantile, è parte attiva del Gruppo CRC dal 2005 fornendo il suo contributo alla realizzazione dei Rapporti sui temi della salute e dell'assistenza dei minori in Italia.

Dal 2001 a oggi il Gruppo CRC ha realizzato quattro Rapporti di monitoraggio annuali sulla situazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e due Rapporti supplementari a quello governativo, entrambi inviati a Ginevra al Comitato ONU.

La prima edizione della Guida – del 2004 – era nata dall'esigenza di fornire alle differenti associazioni uno strumento di lavoro per conoscere il meccanismo di monitoraggio della CRC, facilitare il collegamento tra le proprie azioni e progetti ai diritti sanciti dalla CRC, e porre le basi per una collaborazione basata su un linguaggio e un approccio comuni. Con la seconda edizione il Gruppo CRC intende formalizzare il proprio impegno e piano

BOX: RAGGRUPPAMENTO VI - SALUTE E ASSISTENZA

TITOLO	ART. CRC	TEMATICHE CORRELATE (segnalate nelle osservazioni comitato ONU)
Bambini con disabilità	23	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione della partecipazione attiva nella vita della comunità; - accesso all'educazione e integrazione scolastica; - servizi sanitari, riabilitazione, inserimento lavorativo e opportunità di svago in conformità con integrazione sociale e garantendo lo sviluppo del minore; supporto finanziario da parte dello Stato; - formazione per il personale; - esistenza dati disaggregati.
Salute e servizi sanitari	24	<ul style="list-style-type: none"> - Allocazione delle risorse anche in relazione al budget generale; - esistenza dati disaggregati; - accesso ai servizi per i minori stranieri e rom; - diritti del bambino in ospedale; - campagne di informazione e diffusione allattamento al seno; - adolescenti; - interruzione volontaria della gravidanza per le minorenni; - AIDS e minori; - pratiche tradizionali pregiudizievoli alla salute del minore (es. mutilazioni genitali femminili); - cooperazione internazionale finalizzata alla piena realizzazione del diritto alla salute nei Paesi in via di sviluppo; - ingressi temporanei in Italia di minori stranieri per motivi di vacanza o salute (censimento associazioni/enti che se ne occupano, normativa in materia, dati ecc.); - educazione a un'alimentazione sana e all'attività fisica.
Sicurezza sociale e servizi di assistenza all'infanzia	26 18 com. 3	<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti problematici e aree di emergenza relative alla sicurezza sociale; - misure adottate e relativi costi (dati disaggregati per sesso, età, numero minori per famiglia, famiglie straniere, status dei genitori, famiglie monogenitoriali ecc.); - misure e servizi adottati per garantire assistenza ai figli di genitori lavoratori; - dati sui servizi educativi per la prima infanzia e loro distribuzione sul territorio nazionale.
Standard di vita	27 com. 1-3	<ul style="list-style-type: none"> - Indicatori utilizzati per stabilire e monitorare numero minori che vivono in povertà; - esistenza di dati disaggregati per i minori (per regione, età, origine ecc.); - misure adottate per sostenere la famiglie o chi è responsabile dei minori.

Per corrispondenza:

Rita Campi

e-mail: rita.campi@marionegri.it

di lavoro per il prossimo quinquennio (2012-2017) e fornire uno strumento che faciliti la partecipazione al percorso di quanti, in primo luogo associazioni e soggetti del terzo settore, si avvicinano o intendono partecipare ai lavori della CRC.

La Guida è divisa in cinque capitoli che ripercorrono i contenuti della Convenzione ONU e i principi generali della CRC, l'implementazione e il sistema di monitoraggio della CRC, la struttura del Gruppo e il metodo di lavoro. Contiene anche tre allegati che presentano sotto forma di tabelle una versione semplificata della CRC e dei suoi contenuti a uso del Gruppo CRC (Appendice I della Gui-

da), le schede con i raggruppamenti tematici (Appendice II della Guida, vedi *box* per la salute) e la tabella semplificata delle Osservazioni finali e delle raccomandazioni contenute nel secondo Rapporto Supplementare (Appendice III della Guida). Gli Allegati sono stati aggiornati con le nuove Raccomandazioni del Comitato ONU. Le sue Osservazioni conclusive rappresentano infatti un valido supporto per il lavoro del Gruppo CRC in quanto costituiscono uno strumento di sostegno per le attività di advocacy, affinché le istituzioni orientino le proprie politiche e programmi in conformità con i principi e i diritti sanciti nella CRC.

Infine, nella Guida sono contenute anche una bibliografia e una sitografia. Il materiale prodotto dal Gruppo CRC è consultabile sul sito www.gruppocrc.net.

Nel 2012, le 89 associazioni che compongono il Gruppo CRC, riprenderanno il ciclo di monitoraggio che si concluderà con la realizzazione del terzo Rapporto supplementare nel 2017.

L'auspicio è che questa Guida possa costituire un valido strumento per facilitare il lavoro del network e di quanti a livello pubblico e privato si impegneranno nei prossimi anni nel monitoraggio della CRC affinché i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siano pienamente attuati anche in Italia. ♦

I fondi pubblici per la ricerca Intervista a Ignazio Marino

Laura Reali (a cura di)
Redazione *Quaderni acp*

Senatore, nel 2008, grazie al suo impegno e a quello del Premio Nobel "Rita Levi Montalcini", anche l'Italia ha conosciuto il meccanismo "peer review" (il giudizio tra pari) per l'assegnazione meritocratica ai giovani scienziati del 10% dei fondi pubblici per la ricerca. Oggi questa norma è stata eliminata (come tutto il sistema "peer review") dal cosiddetto "Decreto Semplificazione", approvato nei giorni scorsi dal Parlamento. I giovani ricercatori hanno lanciato un appello per la revisione di questa decisione.

Quali novità aveva portato questo meccanismo e perché rappresenta un'innovazione rispetto al passato?

L'introduzione di questo meccanismo è stata un fatto rivoluzionario per il nostro Paese, ma non era poi davvero una modifica sostanziale nell'assegnazione dei fondi per la ricerca. Mi spiego meglio: in Italia i fondi per la ricerca sono sempre stati assegnati all'interno dei Ministeri della Salute e dell'Istruzione da commissioni coordinate da burocrati e composte da professori universitari. Col tempo questo ha determinato che l'accesso a questi fondi fosse dovuto più ai legami

dei ricercatori con i professori e con i burocrati che sedevano in queste commissioni che non al merito. Questo è il motivo principale per cui i nostri giovani ricercatori vanno a lavorare all'estero: perché in Italia non è possibile essere valutati sulla base della propria produzione scientifica e impegno, ma piuttosto sulla base del proprio cognome, dell'appartenenza a un gruppo universitario, o della conoscenza di politici che possano influenzare l'assegnazione dei grant di ricerca.

Per questo dal 2006, con il determinante aiuto e sostegno di Rita Levi Montalcini, ho cercato di spiegare e di sostenere nelle Commissioni parlamentari e in aula la validità della "peer review", come metodo internazionalmente riconosciuto per l'assegnazione dei fondi di ricerca in base al merito.

Era l'epoca del Governo Prodi, il Parlamento era molto diviso e in Senato lo scarto tra maggioranza e minoranza era di 2-3 voti al massimo. Dopo due anni riuscimmo a introdurre nella Finanziaria del 2007, divenuta poi legge nel 2008, alcuni emendamenti in base ai quali il 10% dei fondi pubblici per la ricerca

doveva essere assegnato a giovani ricercatori al di sotto dei 40 anni.

I giovani ricercatori che presentavano progetti di ricerca, completi anche di tutte le risorse umane e materiali necessari per il raggiungimento del loro obiettivo, venivano giudicati da una commissione internazionale formata da giovani scienziati al di sotto dei 40 anni, per la metà attivi all'estero.

La prima Commissione ebbe come presidente una ricercatrice di 37 anni dell'Università di Chicago, il più anziano della Commissione ne aveva 39. Questa innovazione determinò uno straordinario entusiasmo nei giovani ricercatori, tanto che nel 2008 furono presentati oltre 1700 progetti.

La ricercatrice che vinse il primo bando, Laura Bonanni, 33 anni, abruzzese, ricevette 600.000 euro, di cui si è servita per organizzare un laboratorio, conseguire alcuni dottorandi e svolgere attività di ricerca proprio in quella stessa università in cui l'anno precedente era stata scoraggiata a partecipare al concorso di ricercatrice, perché il vincitore "doveva essere un altro", come le disse il suo capo.